

NOTIZIE VARIE

La costruzione della ferrovia Alessandria-Ovada

L'undici corrente presenti il sindaco di Alessandria assessori e sindaci di Comuni interessati, venne firmato l'atto di sub-concessione della ferrovia Alessandria-Ovada alla Società di costruzioni Venete, la quale era rappresentata dagli amministratori marchese Medici e barone Monterumici.

L'atto di sub-concessione venne redatto dal segretario capo del Comune avv. Della Valle.

Puccini direttore del Liceo Musicale di Pesaro

Si assicura che il maestro Puccini sostituirà Mascagni nella direzione del Liceo musicale di Pesaro.

Il Consiglio Provinciale di Alessandria

è convocato in seconda adunanza ordinaria pel giorno 26 Ottobre 1903 col seguente Ordine del Giorno:

1. Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto dei sordo-muti di Alessandria, in surrogazione del sig. Cav. Dionisio Muda dimissionario.

2. Nomina di due membri effettivi e due supplenti nella Commissione provinciale di appello per l'imposta di ricchezza mobile.

3. Ratifica di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione.

4. Approvazione di deliberazioni relative a prelevamenti di somme dal fondo di riserva.

5. Provvedimenti per l'assestamento del bilancio 1903.

6. Domanda del Comune di Nizza Monferrato relativa alla costruzione del ponte sul torrente Belbo presso quella città.

7. Aggiunte e modificazioni al regolamento provinciale per la coltivazione del riso.

8. Voto circa la domanda del Comune di Villamiroglio per trasferimento della sede comunale.

9. Voto circa la domanda del Comune di Azzano Tanaro per variazioni nella propria denominazione.

10. Voto circa la riforma dello statuto organico dell'ospizio Lercaro in Ovada.

11. Istanza del Comune di Valmacca per la classificazione in 3ª categoria di opere idrauliche contro le inondazioni del fiume Po e del torrente Laio.

12. Domanda di Groppo Giuseppe per acquisto di un tratto di terreno provinciale annesso alla strada Casale-Grazzano.

13. Domanda di Robbiola Giovanni per acquisto di scarpa stradale.

14. Domanda di Ivaldi Giuseppe, ex sotto-brigadiere delle guardie forestali per ottenere una pensione di riposo.

15. Domanda di collocamento a riposo dei cantonieri Cerrutti Francesco, Fugarolo Giovanni, Lazzaro Luigi e Rebora Giuseppe.

16. Conto 1902.

17. Proposta del Consigliere Comm. Onesti per lo stanziamento nel bilancio 1904 della somma occorrente pel completamento della strada provinciale Castello d'Aunone-Nizza.

18. Proposta del Consigliere Comm. Onesti perché siano assunte in manutenzione dalla Provincia tutte le strade intercomunali, non che quelle che dal Comune mettono a frazioni importanti e che dal concentrico o frazione principale mettono alla stazione ferroviaria portante il nome del Comune o ad una strada provinciale.

19. Bilancio 1904 e materie affini.

20. Interrogazione del Consigliere Cav. Uff. Nosenzo circa i locali della caserma dei carabinieri in Portacomaro.

DELIBERAZIONI della Giunta Municipale

Adunanza 20 Ottobre

Prende atto di alcuni provvedimenti disciplinari nel personale daziario.

Dopo maturo esame della questione delibera di proporre al Consiglio Comunale il riaffitto in un sol lotto della foresta di Moirano, in base all'attuale capitolato con lievi modificazioni.

Concreta le diverse proposte da sottoporre al Consiglio Comunale sia in ordine al Politeama Garibaldi, che alla Scuola Iona Ottolenghi.

Fissa l'ordine del giorno per la seduta consigliere da tenersi il 24 corr. mese.

I Tre Moschettieri

Alle gentili nostre lettrici, che nei volumi della Biblioteca Circolante cercano qualche distrazione alla incalzante monotonia della città, non riusciranno discare le seguenti notizie che il corrispondente da Parigi della *Gazzetta del Popolo* manda al proprio giornale, le quali vengono a stabilire come i tre, anzi i quattro eroi dei celebri romanzi del Dumas sono realmente esistenti.

« Secondo recentissime ricerche essi esistettero in carne ed ossa; la loro origine è oramai conosciuta, e, se qualcuna delle loro gesta è immaginaria, altre sono di una incontestabile autenticità.

Gastone Deschamps, il notissimo critico, scrittore coscienzioso, che ama scuotere la polvere degli archivi dipartimentali, ha trovato, durante un viaggio nei Bassi Pirenei, la genealogia dei tre famosi moschettieri e quella del non meno celebre compagno Aramis.

Quest'ultimo si chiamava in realtà Enrico d'Aramitz, nome di una specie d'abbazia laica che esisteva nel secolo sedicesimo nella valle di Baretons, al nord del picco d'Ania, tra la pianura d'Oloron, il paese di Soule, le foreste d'Issan e la valle d'Aspe.

Era il nipote di Tréville, barone di Montory, capitano-luogotenente di moschettieri a cavallo, gentiluomo ordinario della camera e luogotenente ge-

nerale dell'armata del Re, siniscalco di Marsan, Tursan e Gabordan, governatore della contea di Foix... ecc.

Gastone Deschamps ci apprende che, contrariamente all'asserzione di Alessandro Dumas, il conte di Tréville non ebbe come padre un antico compagno d'armi di Enrico IV, divenuto nobile per i suoi meriti sui campi di battaglia, ma un buon borghese di Oloron, che in tutta la sua vita non maneggiò mai né il moschetto né la durlindana. Aveva realizzato una bella fortuna nel commercio e sposata la figlia del capitano Pietro d'Aramitz.

Trovando l'esistenza monotona nel suo basco maniero, il signor di Tréville — aveva appena sedici anni — venne a Parigi per cercarvi la gloria, la fortuna e l'onore: tre cose che la capitale offriva già a chi sapeva conquistarle. Egli aveva davanti a sé l'esempio del « Bearnese » — un esempio regale — il cui trono, del resto, si reggeva già male, ma la cui audacia l'aveva fatto divenire potente monarca di Francia e di Navarra insieme.

Arruolato nel reggimento delle guardie, il *gentiluomo* De Tréville si distinse agli assedi di Caen, di Saint-Jean-d'Angély, e Montauban.

Apprezzato per la sua astuzia ed il suo carattere originale, in men d'un anno fu promosso ad un alto grado nelle guardie regali, e, dopo essersi battuto come un leone in Lorena ed essersi condotto come un eroe all'attacco del borgo di Rouvray, egli ottenne da Luigi XIII il comando del reggimento dei moschettieri della guardia.

Il Conte di Tréville aveva sotto i suoi ordini suo nipote Enrico d'Aramitz — dal quale Alessandro Dumas ha fatto Aramis — Porthos e Athos — venuti tutti tre dal paese basco « perchè — dice d'Artagnan nelle sue memorie — avevano compiuto qualche combattimento che aveva dato loro molta riputazione nella loro provincia. »

Aramis non è dunque un mito; la sua genealogia è stabilita da documenti irrefutabili, raccolti dal Jaugaim e pubblicati dalla *Revue de Bearn, Navarre et Lannes* ed esumati da Gastone Deschamps.

Athos si chiamava Armando di Sillegue. Questo gentiluomo basco era però signore di Athos, nome di un piccolo villaggio situato tra Sauveterre e Ordas, sulla riva destra del canale d'Oloron.

Per la necessità della sua opera interminabile — la morte dei suoi personaggi avrebbe affrettata la fine della sua serie di romanzi — Alessandro Dumas prolungò oltre i termini veri l'esistenza di Athos e finì col dargli il nome di conte De la Fère. Il registro mortuario della parrocchia di San Sulpizio a Parigi porta che « Armando Athos, moschettiere della guardia del re, gentiluomo di Bearn », è morto il 22 dicembre 1645. Un discendente di questa valorosa famiglia dei Pirenei serve ai di nostri nell'armata francese e parecchi Athos si distinsero alla battaglia di Lawfeld, a Raucour e a York-Town, durante la guerra di secessione.

Quanto a Porthos, il gigantesco, il colossale, l'erculeo Porthos, il suo vero nome era Giovanni di Portau. « Egli

era — scrive Gastone Deschamps — il figlio maggiore d'Isacco di Portau, signore di Campagna, di Castelbon e di Camptort, segretario del re, controllore generale dell'artiglieria di Navarra e di Bearn, segretario degli stati di Bearn, ecc. ecc... ». Porthos non ebbe la fine drammatica che tutti i lettori di Alessandro Dumas conoscono: non rimase che qualche anno fra i moschettieri del re, ritornò al paese natio, prese moglie e succedette a suo padre nella carica di segretario degli stati di Bearn.

Giovanni di Portau, *alias* Porthos, morì nel 1670.

Negli archivi dei Bassi-Pirenei si trova il sigillo dell'antico moschettiere divenuto saggio: esso porta « un leone saliente, posto tra una torre aperta, crivellata a destra ed a sinistra, illuminata in alto ».

D'Artagnan, l'eroe principale dell'epopea, non è neppure lui un personaggio leggendario, benchè le sue origini siano più oscure di quelle di Aramis, Athos e Porthos. Si chiamava Carlo di Baatz di Castelmore, conte d'Artagnan.

All'età di diciassette anni lasciò Bearn a cavalcioni di un ronziante, che suo padre gli aveva regalato. Non aveva in tasca che dieci scudi. Dopo molte peregrinazioni a traverso la Francia giunse a Parigi e venne a mettersi tosto alla disposizione di De Tréville, suo compatriota.

Questi gli diè un moschetto nella sua truppa regale, poichè trovò « il giovanotto di buon aspetto, di bella apparenza, disposto a farsi rompere la testa per il suo re e per la sua bella. »

Fu allora che legò amicizia coi tre moschettieri di cui già parlammo, aventi come lui del sangue basco nelle vene.

Tutti e quattro incominciarono una serie di scappate, d'avventure galanti, di duelli omerici, il cui racconto divertiva molto a Corte e doveva servire più tardi di canavaccio ai geniali ricami del padre Dumas.

E' esatto che d'Artagnan amò una inglese, della quale il romanziere fece la famosa *Milady*; è altresì esatto che fu primo gentiluomo della camera del cardinale Mazarino, e per poco non sposò la signora De Miramion.

Rapita da Bussy-Rabutin, anch'egli innamoratissimo di costei, fu liberata dal focoso moschettiere e dai suoi amici. Ma, ahimè! invece di prendere marito la signora De Miramion prese il velo.

Il conte d'Artagnan finì la sua brillante carriera come maresciallo di campo e fu ucciso all'assedio di Maastricht nel giugno 1673. »

I VINI NUOVI ED IL SAPORE DELLO ZOLFO

L'andamento climaterico della passata annata agricola è obbligato gli agricoltori a fare un abbondante uso di zolfo, sicchè ora i vini nuovi ne sentono l'effetto e presentano il caratteristico odore di uova fradice, che lo rende meno piacevole.

E' diffusa nelle nostre regioni di usare vasi di rame non stagnato, i quali